

Perché è stato ucciso Bledar?

Dossier sul caso Bledar Vukaj
Di Francesk Vukaj

IL FATTO	1
CHI ERA BLEDAR VUKAJ	2
CRONOLOGIA DEGLI EVENTI	2
GLI INCIDENTI	2
PRIMO INCIDENTE: 24 MARZO 2003	2
SECONDO INCIDENTE: 24 MARZO 2005	5
SULLA CONOSCENZA DI TEGONI E UN CARABINIERE DI CASALMAGGIORE	8
IL RITROVAMENTO DI BLEDAR	8
25 MARZO 2003 IL RITROVAMENTO DI BLEDAR	8
CHI HA CONSTATATO CHE BLEDAR ERA MORTO?	9
IN CHE POSIZIONE SI TROVAVA BLEDAR AL MOMENTO DEL RITROVAMENTO?	10
COME È STATO CONDOTTO IL SOPRALLUOGO?	11
L'AUTOPSIA	13
IL MISTERO DEL VHS DELL'AUTOPSIA E DELL'INTERVENTO	17
ELEMENTI DI VALUTAZIONE	17
I TESTIMONI DEL CASO BLEDAR	18
LA TELEFONATA DELL'INSEGUIMENTO DI 60 CHILOMETRI	18
MONICA E LE FANTOMATICHE DICHIARAZIONI SU BLEDAR RIPORTATE DA TEGONI	18
ELEMENTI MAI VALUTATI	19
IL MISTERO DELLE PIETRE SPOSTATE	19
LE MINACCE DI MORTE E L'ORDIGNO NELLA CASSETTA DELLE LETTERE	20
IL MARESCIALLO MARANINI	21
GIOVANNI SAPONE	23
CHI È PAOLO MAGRI?	23
IL LUOGO DELL'IPOTETICO SUICIDIO	25
IL MARESCIALLO BALLARINO	25

Il fatto

Il giorno 25 marzo 2003 i Carabinieri di Casalmaggiore (Cremona) ricevono una segnalazione telefonica alle 9.45 circa da una persona (Claudio Mattioli) che passava in barca sotto al ponte di Caslmaggiore sul fiume Po; un corpo di un giovane insanguinato era sotto al ponte. I Carabinieri di Casalmaggiore intervennero sul posto e trovarono Bledar Vukaj senza vita e dopo poche ore la tesi del suicidio veniva da loro ritenuta l'ipotesi più probabile.

Da allora sono passati più di due anni e ancora non è stata fatta luce sulle ragioni di questa triste scomparsa.

Chi era Bledar Vukaj

Promessa della squadra di football americano dei Phanters. Lavorava a Parma, in un salumificio. Metà dello stipendio lo dava a casa, il resto gli serviva in parte per la squadra e in parte per aiutare una famiglia disagiata. L'allenatore dei Panthers lo ha descritto come l'anima della squadra, un ragazzo forte, equilibrato: "Il mio leone dal cuore di angelo". Insomma un ragazzo pieno di vita, bello, forte e atletico.



Cronologia degli eventi

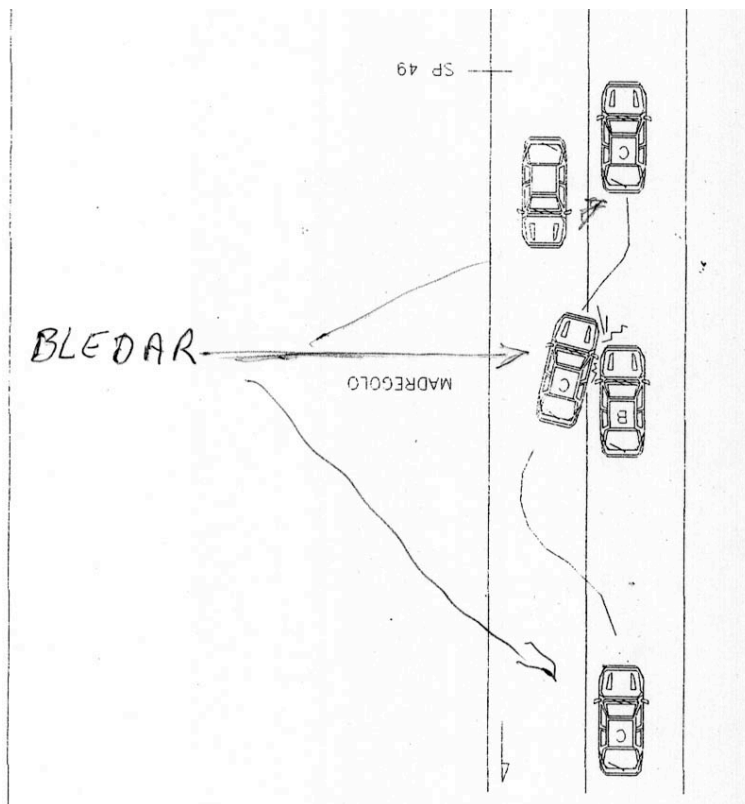
Gli incidenti

Per capire meglio cosa è successo il 25 (o meglio la notte del 24) marzo 2003 è necessario fare un passo indietro e per l'esattezza al tardo pomeriggio del 24 marzo 2003 quando Bledar Vukaj ha due incidenti stradali consecutivi la dinamica dei quali non è ancora chiara. Nel primo in un sorpasso avventato e il secondo in una rotonda. Sul secondo incidente vengono chiamati i Carabinieri di Fontanellato e da quel momento di Bledar non si è più saputo nulla fino al giorno dopo.

Primo incidente: 24 marzo 2003

(orario del verbale 19.15 luogo di rilascio del verbale Fontevivo – Verbale dei carabinieri di Fontanellato PR)

Questo è il primo incidente che avrebbe avuto Bledar, superando avventatamente la vettura di Oscar Salati e danneggiandola sul lato guida, come dichiarato dallo stesso Oscar Salati nel verbale *"...e a causa del sorpasso azzardato mi urtava sulla parte anteriore sx, lato guida"*, come effettivamente indicato anche in un disegno riportante la dinamica dell'incidente.



Ed ecco il primo mistero del caso Bledar: nelle foto seguenti e nella documentazione allegata alle perizie sulla vettura di Salati risulta evidente che il danno è sul lato passeggero!



Ma la cosa ancora più evidente è che sulla macchina di Bledar non appaiono segni rossi o di altro genere sulla fiancata destra.



Infine nella perizia di Expertise Group per l'assicurazione MAA sui danni alla vettura del Salati il perito scrive:

*“Preciso di aver redatto la perizia che allego ... sulla base di fotografie inviatemi ... **dal momento che le riparazioni erano già state eseguite da tempo**” e conclude: “**preciso che la ricevuta fiscale comprendeva l’elencazione della riparazione di danni al parafango anteriore sinistro dei quali non esisteva nessuna fotografia**”*

I Carabinieri di Casalmaggiore e in particolare il Maresciallo Maranini e il Maresciallo Rolli a cui sono state affidate le indagini dal P.M. Messina dopo la riapertura del caso hanno redatto un fascicolo di conclusioni delle indagini. Ebbene in questo fascicolo il problema dei danni sul lato sbagliato della vettura del Salati vengono risolti con queste parole:

“...il repentino reingresso della W GOLF in corsia, nell’abito del sorpasso, può aver determinato al necessità per il SALATI di accostare il più possibile verso dx ... determinando così lo sfregamento della parte dx del suo mezzo contro eventuali guardrail od altri delimitatori / ostacoli a bordo strada.”

Ma Maranini e Rolli sono andati sul luogo dell'incidente a verificare cosa c'è a bordo strada, tra Madregolo e la Via Emilia, per controllare questa dubbia conclusione? Io ci sono andato e non esiste alcun guardrail o altro tipo di ostacolo in tutto quel tratto stradale. E' possibile che in un fascicolo che dovrebbe essere di conclusione e di approfondimento delle indagini si ragioni per **presunzioni e ipotesi** senza verificare i fatti, a volte come in questo caso, anche i più elementari?!

Secondo incidente: 24 marzo 2005

(ore dell'incidente indicate nel verbale 18.50 luogo di rilascio del verbale Fontevivo – Verbale dei carabinieri di Fontanellato PR)

In questo secondo incidente Tegoni Andrea dichiara nel verbale di essere stato tamponato dalla vettura di Bledar presso una rotonda di Ponte Taro. Nel verbale rilasciato ai Carabinieri (sempre di Fontanellato) e manoscritto appare anche il nome di Salati come

Ecco inoltre cosa dichiara il Salati in un Invito a rendere dichiarazioni scritte dell'8 maggio 2004: *“Quest'ultimo (riferendosi a Tegoni) mi raccontava che, ritenendo di potersi immettere nella rotonda, vi si immetteva pur avendo visto la presenza del Vukaj che sopraggiungeva. In particolare mi disse “...mi pareva di starci...”*”

Bisogna inoltre notare un dato molto importante: essendo Bledar fuggito dal luogo dell'incidente ne Salati ne Tegoni ne conoscevano le generalità. Queste vengono desunte dalla targa della Bledar rimasta sul luogo del secondo incidente, ma attenzione: Salati dichiara (sempre nell' Invito a rendere dichiarazioni scritte dell'8 maggio 2004): *“siccome uno dei presenti sul posto (si riferisce al posto dell'incidente) aveva rinvenuto la targa... ..la mostrava a me e ai carabinieri, i quali chiedevano alla centrale operativa le generalità del suo proprietario”*. I Carabinieri di Fontanellato dichiarano invece nel verbale del 26 marzo 2003: *“...rientrati presso i nostri uffici, mediante consultazione dell'Archivio della Motorizzazione, si evinceva che l'intestatario dell'auto ...”* Perché questa contraddizione?

Sempre dalle immagini della vettura di Bledar inoltre restano dubbi sull'effettiva dinamica dell'incidente:



Allegato ai verbali dei Carabinieri di Fontanellato spunta un ulteriore verbale del 25 marzo 2003 delle ore 17 redatto su carta non intestata e che non riporta chi sia il carabiniere che lo redige e dove esso sia redatto. Il verbale riporta dichiarazioni spontanee di Tegoni ed è firmato da Giovanni Sapone, il verbale però non riporta il nome di chi l'ha redatto.

Nelle dichiarazioni scritte rilasciate da Tegoni all'Avv. Cappelluto alla domanda sulla necessità di redigere un secondo verbale di sommarie informazioni per i carabinieri di Fontanellato il Tegoni risponde: *“...perché a loro dire (dei carabinieri) il verbale (il primo) non era completo”*.

[Cfr. Capitolo su Giovanni Sapone](#)

Sulla conoscenza di Tegoni e un carabiniere di Casalmaggiore

Nell'invito a rendere dichiarazioni scritte da parte dell'Avv. Capelluto a Tegoni Andrea, il Tegoni stesso dice: *“Siccome i Carabinieri di Fontanellato non mi avevano fornito le generalità del Conducente della Golf mi sono rivolto ad un conoscente di Bianconese che lavorava alla caserma dei Carabinieri di casalmaggiore”* l'avv. Cappelluto a questo punto chiede al Tegoni come si chiami questo carabiniere: il Tegoni risponde *“Non mi ricordo in questo momento, mi riservo di informarmi.”*

Appare strano che Tegoni non ricordi il nome di un Carabiniere (o di qualcuno che lavora alla caserma... ma chi se non un carabiniere) che conosceva così bene da disturbarlo telefonicamente per chiedere informazioni di questo tipo.

Il ritrovamento di Bledar

25 marzo 2003 il ritrovamento di Bledar

Come detto in apertura di questo documento i Carabinieri di Casalmaggiore (CR) vengono avvertiti da una telefonata di un corpo sotto il ponte di Casalmaggiore.

Citiamo dal verbale di sopralluogo dei Carabinieri di casalmaggiore: *“Alle ore 10 circa... ..ci siamo recati in Casalmaggiore presso... ..dove alcuni passanti avevano rinvenuto il cadavere di un giovane”* Sottolineamo come si parli già di un cadavere.

Prosegue il verbale: *“ Il corpo era adagiato nel greto del fiume... . Non sono state notate evidenti fratture osse ed il corpo si presentava naturalmente adagiato. Il greto del fiume è costituito da rocce e pietre di piccole e medie dimensioni”*

E dal verbale di sopralluogo: *“Le mani si presentavano quasi giunte in volto ... ed erano sporche di sangue con diversi capelli attaccati ad esse”*

Ecco come si presentava Bledar dopo il suo ritrovamento in un video girato dai Carabinieri di Casalmaggiore:



Chi ha constatato che Bledar era morto?

Il medico di igiene e sanità pubblica (Milena Vignali) viene contattato dai carabinieri di Casalmaggiore alle 10.45, tre quarti d'ora dal momento dell'intervento. Il medico interviene poi effettivamente alle 11.00 circa; La Vignali dichiara nell'Invito a rendere dichiarazioni scritte del 25 maggio 2004: *"Preciso di non aver toccato mai il cadavere e che l'impressione circa la rigidità del corpo l'ho avuta vedendo la difficoltà nella rimozione del cadavere"*. Sorge quasi il dubbio che la dott.sa Vignali sia scesa nel greto a constatare lo stato di Bledar.

Nonostante questo nei propri verbali scritti sul luogo sempre la Vignali dice: *"Ho constatato il decesso che apparentemente è possibile far risalire a circa 8-9 ore prima"*.

E' molto importante notare inoltre che sempre la Vignali dichiara: *"Preciso che quando sono intervenuta non ho visto il sangue scorrere, il sangue era già raggrumato"*

Nella foto seguente vediamo il sacco contenente il corpo di Bledar in fase di rimozione, e per l'esattezza scattata alle ore 13,24 e 28 secondi del 25 marzo 2003.



Appare evidente che Bledar sta ancora sanguinando nella posizione della spalla sinistra.

In che posizione si trovava Bledar al momento del ritrovamento?

Nel verbale delle dichiarazioni rilasciate da Mattioli Claudio il 25 marzo alle 12.39 ai Carabinieri di Casalmaggiore (la prima persona a vedere il corpo di Bledar) viene detto: *“Quando sono giunto vicino al ponte, ho visto una persona seduta con il capo piegato in avanti e a destra, sui sassi posti sul greto del fiume”*. Insomma Bledar appariva seduto.

E' altrettanto importante verificare il punto in cui si trovava il corpo di Bledar per vagliare le prime ipotesi di possibile suicidio, idea da subito indicata dai Carabinieri e facilmente credibile visto che ci si trova sotto a un ponte.

In questa immagine sono desunte (e verificate sul posto) le misure relative al ponte in questione e in particolare la distanza di Bledar di 2,7 metri dal parapetto alto 18 metri rispetto alla posizione di Bledar.



Come è stato condotto il sopralluogo?

Nella foto a fianco viene indicato dove i paraenti, qualche giorno dopo il sopralluogo, trovarono una parte del cellulare di Bledar.

Questo può dare un'idea dell'accuratezza con cui possa essere stato compiuto il sopralluogo.

Nelle foto seguenti inoltre è evidente come la vettura di Bledar sia ripetutamente controllata da personale dei carabinieri senza alcun tipo di precauzione (come ad esempio i guanti indicati nei verbali).

Chi in questo caso aveva il compito di richiedere un intervento della scientifica? Erano in grado questi carabinieri di prelevare ad esempio impronte?





L'Autopsia

L'autopsia viene effettuata il 27.3.2003 dalla Dottoressa Giuliana Giuliani.

Salta all'occhio immediatamente come il referto dell'autopsia inizi (a pagina 3) non con l'analisi del corpo di Bledar ma con le parole di Paolo Magri sottolineando i problemi economici ed esistenziali di Bledar! E prosegue con le dichiarazioni di Claudio Mattioli tra cui "subito ho realizzato che era morto". Continuando a sfogliare l'autopsia i racconti di Paolo Magri sono ancora presenti a pagina 5 e 6 e finalmente a pagina 7 inizia l'esame autoptico. Ma anche la pagina 17 (nel bel mezzo dell'esame autoptico) è tutta dedicata alle dichiarazioni di Paolo Magri

Disponiamo di un video di parte dell'autopsia ripreso dai Carabinieri di Casalmaggiore dal quale sono state tratte alcune immagini delle ferite riportate sul corpo.

Di seguito ne analizziamo alcune:

1. Questa prima immagine indica come Bledar probabilmente sanguinasse ancora al momento dell'autopsia e evidenzia una ferita sulla spalla di non grosse dimensioni (assomiglia a un foro) che però può essere individuabile anche nella foto a pagina seguente (ingrandita) del corpo sul greto.





2. Molte di queste ferite sono a forma di cuore e nell'autopsia non sono state indicate.



3. Nella seguente immagine sono evidenti due profondi tagli sulla nuca di Bledar in senso verticale.



L'autopsia denota la presenza di fratture alle costole e al cranio e al bacino. Le mani, i piedi, le gambe, le braccia sono a volte ferite ma non fratturate. A buon senso le mani dovrebbero essere fratturate visto che in genere chi si butta anche da grande altezza tende a protendere le braccia per proteggersi istintivamente.

Nonostante questo l'autopsia indica come probabile causa della morte la caduta dal ponte.

Citiamo dall'autopsia:

“l'entità delle lesioni riportate da Bledar meglio si concilia con una precipitazione prossima o anche superiore ai 10 metri che non con una precipitazione da altezza inferiore”

La distanza dal bordo del ponte al punto di impatto di Bledar è di ben 18 metri e non si concilia con le conclusioni della Giuliani. Inoltre la superficie su cui era adagiato il corpo è costituita di rocce appuntite.

Ma appare interessante notare come questa conclusione sull'altezza sia stata del tutto approssimata, alla Giuliani infatti nessuno ha detto (e probabilmente mai misurato) l'altezza del ponte, nonostante le siano state invece riportate molto dettagliatamente le dichiarazioni di Paolo Magri; a pag. 19 infatti si dice: *“... tenuto conto che non risulta riportato in atti alcun riferimento all'altezza del ponte da cui il soggetto sembra si sia lanciato...”*

Infatti la Giuliani è cosciente del problema di riferire la propria analisi ad una situazione indicata dagli investigatori. A pagina 19 e 20 infatti dice:

“...ogni ricostruzione dinamica unicamente basata sui dati traumatologici assume unicamente valore di orientamento e va di volta in volta correlata con ulteriori elementi di giudizio che emergono da altre tipologie di indagini giudiziarie”

Insomma praticamente la Giuliani ci sta dicendo: a me hanno detto che è caduto dall'alto (circa 10 metri) e io verifico se i danni di Bledar sono compatibili con questa tesi; nessuno mi ha detto di correlare oggi queste ferite ad altri tipi di cause, se domani un inquirente mi chiedesse di farlo si potrebbe verificarne la compatibilità.

Anche ad un occhio profano una caduta di questo genere su rocce appuntite dall'altezza di 18 metri lascia non poche perplessità. E infatti l'audio del video girato durante l'autopsia lascia intendere chiaramente l'idea che si stanno facendo il medico e i suoi assistenti.

Ecco trascritti alcuni passaggi: *“per farsi quelle escoriazioni deve aver rotolato, ma dal momento che il sangue era solo su quel masso, non ha rotolato...”* Assistente: *“fratture non sembra ce ne sia... le mani, le dita, i polsi..”* Medico legale: *“Quindi il volo dall'alto a questo punto...”* e ancora *“Assistente: qui gli hanno dato una legnata sulla testa”* e poi assistente: *“sembra che (non si capisce) rotolato giù e poi si sia fratturato la testa”* altro assistente: *“è tutto pieno di bottarelle varie”* e ancora *“sembra che sia rotolato dall'alto, ma dovrebbe aver lasciato dei segni, qualche pezzo, del sangue”* Infatti sul luogo del ritrovamento non vi sono tracce di sangue o altro oltre la zona in cui era riverso Bledar.

L'autopsia non è completa delle radiografie, comunque nelle conclusioni finali si riporta:

“mancano invece le fratture/lussazioni delle vertebre cervicali che assieme alle lesioni cranio-encefaliche sono tipiche della precipitazione cefalica; non sono presenti fratture multiple degli arti inferiori con lussazione coxofemorale, fratture da schiacciamento dei corpi vertebrali del tratto dorso lombare che contraddistinguono la precipitazione sull'estremo inferiore (piedi o natiche)”

Il mistero del VHS dell'autopsia e dell'intervento

Per vedere il filmato dell'autopsia la famiglia e l'avvocato hanno dovuto aspettare due anni e tre mesi. Ma la cassetta VHS in possesso oggi della famiglia non corrisponde alla cassetta visionata nella caserma di Caslamaggiore. La cassetta originale infatti contiene più immagini e non ha tagli come quella in nostro possesso. Chiedendo spiegazioni di questo i carabinieri hanno addotto come motivo la possibilità che la cassetta sia stata fatta duplicare da uno studio privato o direttamente dalla Procura di Cremona. Ma se così è com'è possibile che la famiglia abbia dovuto aspettare anni per vederla e che invece sia stata data in anticipo ad un privato cittadino per la duplicazione?

Elementi di valutazione

Molti sono i fatti che compongono questa intricata vicenda e nei punti precedenti ho voluto solo riportare i fatti salienti e più documentati. Ma restano una serie di interrogativi spesso ancora più inquietanti:

I testimoni del caso Bledar

I testimoni del caso Bledar sono due:

Il primo è **Claudio Mattioli** che segnala il corpo di Bledar sotto al ponte. Sentito dall'avv. Cappelluto e pronto a testimoniare davanti alle telecamere di Chi L'Ha Visto, Mattioli è sempre stato limpido e imperturbabile, e per questo ringraziato da parte mia e dei famigliari per il suo gesto umano e la sua disponibilità.

Il secondo testimone spunta tre mesi dopo il fatto, per l'esattezza il 6/7/2003 e rilascia dichiarazioni sull'incidente avuto con il Tegoni. E' **Luciano Bagatti**. Bagatti dice semplicemente di essere stato presente al momento dell'incidente e ne descrive la dinamica a favore di tegoni. Poi il 28 giugno 2004 viene sentito dall'avv. Cappelluto. Ma per venire a rilasciare semplici informazioni sulla dinamica dell'incidente Bagatti decide di venire accompagnato da un proprio legale, l'avv. Trabucchi già legale di Tegoni! Alla domanda se fosse presente sul luogo dell'incidente risponde: "era presente mia moglie, mio padre e i miei figli..." All'udienza per la causa civile sull'incidente Bagatti viene assistito sempre dal Trabucchi. Se è un testimone vero perché ha sempre bisogno di essere assistito dall'avv. Trabucchi?

La telefonata dell'inseguimento di 60 chilometri

L'avvocato Sacco è l'incaricato di seguire gli incidenti avuti da Bledar. Per chiarire la dinamica del secondo incidente avuto da Bledar dopo vari infuttuosi tentativi finalmente riesce in presenza mia a contattare l'avvocato Trabucchi per parte di Tegoni. Caso volle che fossi presente io stesso a quella telefonata che l'avvocato Sacco mise in vivavoce. Il dialogo fu più o meno questo:

avv. Sacco "siccome voi dite di avere ragione sull'incidente e noi pensiamo che invece la ragione fosse di Bledar ci potete mandare un disegno dell'accaduto secondo voi?"

Avv. Trabucchi: in tono aggressivo "eh ma se aveva ragione perché non si è fermato?"

Avv. Sacco: "perché era inseguito da quell'altro del primo incidente"

Avv. Trabucchi: "Ma loro l'hanno seguito 60 chilometri circa e hanno trovato la macchina parcheggiata..." a questo punto si interrompe bruscamente e cambia immediatamente discorso.

L'avv. Sacco ha ovviamente bisogno di una richiesta del giudice per poter rivelare (e confermare) il contenuto di una conversazione coperta da segreto di ufficio; ad oggi questo non è stato fatto. Se c'è la volontà di far luce su questo caso perché non si procede a svelare definitivamente quello che l'avv. Trabucchi si è interrotto nel dire?

Monica e le fantomatiche dichiarazioni su Bledar riportate da Tegoni

Nel verbale di sommarie informazioni rese da Tegoni del 13 agosto 2003 al maresciallo Ballarino di Cremona davanti al P.G. il Tegoni cita per la prima volta una certa Monica sua amica e, a sua detta, una conoscente di Bledar. In realtà lavorava con il cugino di Bledar ma i due non si erano mai conosciuti se non di vista.

Ebbene il Tegoni racconta però questa storia: *"...parlando con una mia amica di nome Monica... di quanto è accaduto a Bledar, mi ha confidato che una volta era andata a fare un giro in macchina con Bledar e che quest'ultimo aveva un carattere molto strano era chiuso e si sfogava dei suoi problemi correndo in macchina. Lo stesso era terrorizzato dal padre."*

Ovviamente Monica non è mai stata interpellata dagli inquirenti per verificare l'autenticità delle dichiarazioni di Tegoni (e come mai il Tegoni avesse così premura di delineare il carattere di Bledar e del padre). Ma a chiederle spiegazioni ci ha pensato l'avv. Cappelluto; alle sue domande Monica dice di non essere mai salita in macchina con Bledar! Lo conosceva di vista e non fa accenno allo strano carattere di Bledar o al fatto che fosse terrorizzato dal padre.

Ancora una volta ci si chiede il perché di dichiarazioni così false e tendenziose di Tegoni.

Elementi mai valutati

Nessuno tra i Carabinieri di Fontanellato, i Carabinieri di Casalmaggiore e la Procura di Cremona ha pensato di interrogare le persone che per ultime ebbero a che fare con Bledar e cioè i protagonisti degli incidenti che precedettero di poche ore la scomparsa di Bledar. Solo sei mesi dopo, su mia richiesta, è stato deciso di interpellarli. Anzi si va oltre, i verbali degli incidenti di Bledar sono stati fatti (o rifatti) successivamente alla morte.

Nessun familiare di Bledar è stato interrogato da alcun rappresentante dei Carabinieri o della Procura di Cremona, anche solo per chiedere che tipo fosse Bledar.

L'autopsia è stata fatta senza avvisare i familiari, rendendo impossibile nominare un perito di parte per esaminare Bledar.

Nessuna indagine di approfondimento è stata fatta sulla macchina di Bledar. Nulla è stato indagato sui capelli che Bledar stringeva in mano al momento del suo ritrovamento. Nessuna analisi scientifica è stata fatta sui vestiti di Bledar e sul luogo del ritrovamento. E' possibile scoprire un omicidio con questi presupposti?

Il mistero delle pietre spostate

La sera del 19 gennaio 2004 Chi l'ha visto, la popolare trasmissione di RAI 3, decide di dedicare spazio alla vicenda di Bledar con una trasmissione in diretta dal Ponte di Casalmaggiore. Il pomeriggio le pietre su cui venne ritrovato Bledar sul greto del fiume PO incredibilmente spariscono.



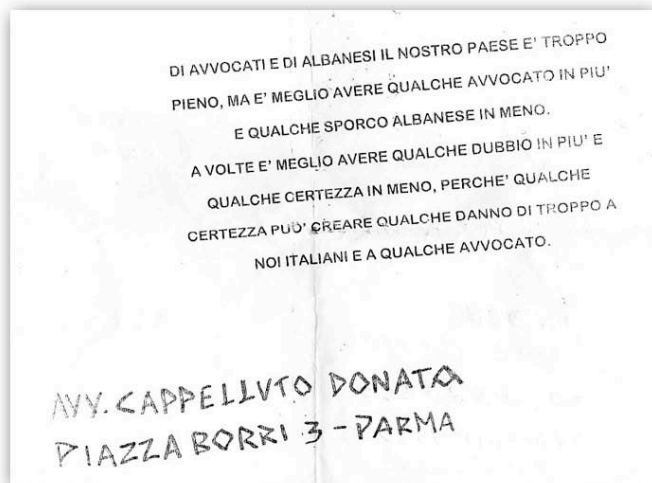
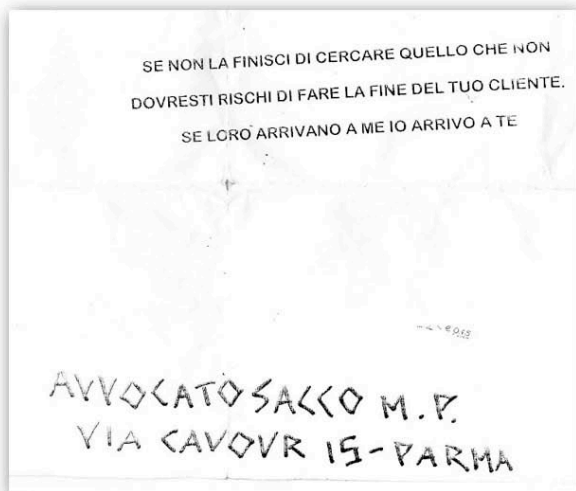
Chi poteva avere interesse a spostarle?

All'arrivo della prima richiesta di archiviazione del caso il giudice la respinge. Poco prima che lo sapessero i famigliari e gli avvocati vengono fatti sparire dal ponte i fiori e le foto che la famiglia lasciava regolarmente in ricordo di Bledar. Un avvertimento da parte di qualcuno che non gradiva la riapertura delle indagini?

Le minacce di morte e l'ordigno nella cassetta delle lettere

L'avvocato che segue il caso Bledar riceve per posta minacce di morte. Ma anche l'avvocato che segue le cause civili per gli incidenti di Bledar riceve minacce di morte, e ancora più pesanti che nel primo caso.

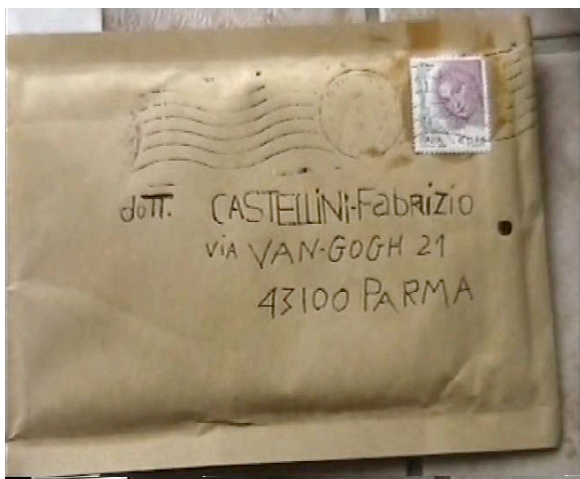
Ecco di seguito i fogli contenuti nelle buste anonime:



Ma come mai chi è interessato a fermare il caso manda le minacce più vive all'avvocato che si occupa di quelli che dovrebbero essere incidenti non connessi alla morte di Bledar.

Dopo pochi mesi le minacce si concretizzano con un ordigno rudimentale (che la questura definisce non pericoloso) che arriva nella cassetta delle lettere proprio dell'avvocato delle cause civili sugli incidenti. Ancora una volta sembra che qui stiano le preoccupazioni più grosse di chi mette tanto impegno in queste minacce. Per fonti certe inoltre la Gazzetta di Parma era pronta con l'articolo su questo episodio, che l'indomani però non esce sul giornale.

Dopo aver spedito il primo dossier sul caso Bledar ai giornali locali e nazionali la Voce di Parma pubblicò il 14 settembre 2005 l'intero dossier tranne le foto. Qualche giorno dopo il redattore autore dell'articolo Castellini riceve una busta (spedita il 16) contenente un proiettile.



Il maresciallo Maranini

Nel corso delle mie indagini ho avuto modo di incontrare più volte il maresciallo Maranini di Casalmaggiore. In tutti questi incontri si sono verificate circostanze non chiare.

Il primo incontro è stato il 25 marzo 2003 presso la caserma di Casalmaggiore per il riconoscimento della salma di Bledar. In questa occasione, mentre tra i quattro carabinieri presenti il clima era normale e tre di loro parlavano e mi guardavano normalmente, Maranini appariva nervoso e ne mi guardava negli occhi ne mi parlava, continuando a camminare su e giù per la stanza senza motivo.

Il secondo incontro è avvenuto sempre alla caserma di Casalmaggiore; in questa occasione andai per deporre la mia testimonianza sulla telefonata dell'inseguimento dei 60 chilometri (citata a pagina 17) . Presenti erano Maranini e il brigadiere Pinaffo. Alla fine della mia spiegazione di quanto avvenuto nell'ufficio dell'avvocato Sacco il brigadiere aveva preso manualmente appunti su quanto detto. A questo punto Maranini disse che loro non potevano fare nulla al riguardo e che dovevo rivolgermi al mio avvocato. Mi resta il dubbio se in un caso del genere non dovessero verbalizzare la mia testimonianza.

Colsi l'occasione per chiedere di poter vedere la foto di come era stato ritrovato Bledar, notando che il brigadiere aveva a disposizione il dossier su Bledar e vi stava riponendo gli appunti presi. Mentre il brigadiere a questo punto iniziò a sfogliare il dossier per farmi vedere la foto, Maranini lo bloccò dicendo che loro non potevano mostrarmi nulla e che dovevo rivolgermi al mio avvocato per fare richiesta. Mentre accadeva questo vidi che il dossier conteneva l'esito dell'autopsia.

Uscito dalla caserma decisi di andare da Tegoni per avere informazioni sulla dinamica dell'incidente. Dopo tre innoque domande inerenti l'incidente che gli feci Tegoni si alzò visibilmente nervoso e mi disse "Se vuoi qualche informazione vai dal mio avvocato perché mi stai accusando di omicidio". Perché Tegoni reagì in questo modo? Mi venne il serio sospetto che qualcuno lo avesse avvisato della telefonata dei 60 chilometri.

Il terzo incontro avvenne durante la trasmissione di Chi l'ha visto il 19 gennaio 2004. In questa occasione Maranini venne sul luogo della diretta al ponte di Casalmaggiore alla fine della trasmissione. La RAI avvisò infatti i carabinieri di Casalmaggiore una settimana prima della trasmissione in programma. Il conduttore della diretta Fiore DiRienzo per preparare la trasmissione ebbe bisogno di parlare ovviamente con varie persone e anche con Maranini e Benigni; i due gli dissero che non sapevano nulla del caso. Fiore DiRienzo entrò però in possesso di una copia dell'esito dell'autopsia che io gli diedi con l'intento che lo mostrasse a un medico legale di Roma di sua conoscenza.



Ma la sera della trasmissione (la foto sopra è scattata durante quella sera) Fiore DiRienzo mi disse che aveva passato la notte con questi due carabinieri e che loro, vedendo che aveva l'autopsia gliela chiesero, dicendo che ora del caso se ne sarebbero occupati loro. **In realtà io avevo già visto che il documento dell'autopsia era già nel loro ufficio.** Qual'era il motivo di questa richiesta a DiRienzo?

Il quarto incontro avvenne nella caserma di Casalmaggiore nell'ufficio del tenente Regni alla presenza anche del mio avvocato Capelluto. Durante la conversazione posi una domanda diretta a Maranini: "lei conosce Tegoni Andrea di persona? Ha mai avuto modo di incontrarlo?" Incredibilmente Maranini sembrò congelarsi e si bloccò in un movimento ritmico della testa da destra a sinistra senza rispondere nulla. Tutti restarono stupiti e poi riprendemmo a parlare del caso.

Giovanni Sapone

Il 25 marzo 2003 spunta un verbale della caserma di Fontanellato a firma Giovanni Sapone.

Non riuscendo a spiegarci il motivo di questo verbale, con l'Avv. Capelluto decidemmo di richiedere una spiegazione a Giovanni Sapone, il quale, invece di parlare con noi normalmente si mette in contatto con un legale il quale chiese di essere presente alla deposizione. Nonostante tanti tentativi dell'Avv. Capelluto il Comandante della caserma dei carabinieri di Fontanellato si interpose dicendo che lui avrebbe dovuto prima avere spiegazioni dall'Avv. Capelluto.

Perché un carabiniere se non ha nulla da nascondere non è disponibile e ha bisogno subito di un avvocato difensore?

[Cfr. documenti sul secondo incidente a pag. cinque](#)

Chi è Paolo Magri?

Gran parte della tesi del suicidio di Bledar si fonda sulle dichiarazioni di Paolo Magri, compresa l'autopsia, che apre citando le dichiarazioni di Magri. Ma chi è Paolo magri? E' un dirigente della squadra dei Panthers che conosceva Bledar sommariamente.

Paolo Magri è l'ultima persona che ha avuto modo di vedere e sentire Bledar prima della sua morte oltre a chi potrebbe averlo ucciso.

Bledar, dopo i due incidenti secondo Magri lo avrebbe chiamato, dicendo di aver fatto una grossa cazzata e Magri, raggiuntolo sotto casa avrebbe con lui chiamato i Carabinieri, constatato che non c'erano feriti e tranquillizzatolo sull'accaduto. Insieme poi sarebbero andati sui luoghi degli incidenti (Madregolo e Ponte Taro) e verso le 21 sarebbero tornati sotto casa di Bledar. Magri dice poi di aver aspettato che Bledar entrasse in casa e atteso qualche minuto per assicurarsi che effettivamente Bledar fosse salito in casa. Alle 22 richiamandolo per sicurezza Bledar gli avrebbe nuovamente manifestato i suoi timori e, sempre a detta del Magri, dichiarato intenti suicidi.

Ci serve però ora chiarire come Magri si comporta durante la serata della scomparsa di Bledar e che tipo di dichiarazioni rilascia.

Dopo le 22 sentito che Bledar a sua detta era ancora agitato Magri avverte la famiglia, recandovisi di persona verso le 23, e stranamente cerca di convincermi di andare a sporgere denuncia in questura. La cosa mi è parsa quantomai assurda, denuncia di cosa? Le 23 non sono le 4 della mattina, se Bledar avesse tardato avrei iniziato a preoccuparmi più seriamente. Mentre comunque noi iniziavamo a cercare di contattare Bledar, Magri, da solo, si recava in questura per sporgere denuncia di scomparsa! E nella denuncia inizia (con una strategia quasi sistematica che si accentua nelle successive dichiarazioni a verbale) a rilasciare questo tipo di informazioni:

Dal verbale di denuncia orale del 24 marzo 2003 alle 23.45 Questura di Parma

“Conosco un ragazzo albanese di nome Bledar Vukaj ... so che ha qualche problema economico esistenziale e ha manifestato più volte il suicidio”

Se Bledar gli aveva manifestato più volte il suicidio come mai non era mai venuto il Magri a informarmi su questi intenti suicidi?

Il giorno dopo Magri rilascia ai carabinieri di Casalmaggiore delle sommarie informazioni che assomigliano di più a un soliloquio che a risposte a delle domande dei carabinieri. Sarebbe interessante verificare sui tabulati telefonici se il Magri sia stato chiamato e se ancora una volta spontaneamente sia andato a fare il proprio resoconto.

Citiamo: *“Lo con bosco da circa un anno. Proprio ieri verso le 23.30 mi sono recato presso la Questura di Parma per denunciare la sua scomparsa... spiego meglio: in passato aveva manifestato la sua intenzione di farla finita. A quanto ne so aveva dei problemi esistenziali...”*

Nel verbale di sommarie informazioni rilasciate sei mesi dopo, il 22 settembre 2003 al PG di Cremona Magri sembra essersi chiarito bene le idee sui problemi di Bledar:

“Non aveva una relazione sentimentale, anzi, poiché si sentiva un diverso era molto timido non riusciva ad avere un approccio con le ragazze. Voglio aggiungere che il Bledar aveva una forte avversione con il padre esternandomi che il padre non lo capiva, che lo stesso era un poco di buono, che lo picchiava, che gli tirava tutto il suo stipendio. Poi in verità scoprivo che in realtà il Bledar non diceva sempre la verità poiché come prima accennato non era vero che il padre gli sottraesse tutto lo stipendio ma gli chiedeva solo un contributo per affrontare il pagamento della casa che avevano precedentemente acquistato e le spese di famiglia, lasciando il resto al Bledar per le spese che riteneva opportuno. Più volte il Bledar aveva manifestato questo intento suicidio.”

Magri sembra abbia molta premura di inanellare questa serie di falsità, tanto che lui stesso, senza che i Carabinieri facciano domande, si premura di aggiungerle: *“voglio aggiungere...”*

Pare inutile dire sia che su queste dichiarazioni nessun approfondimento è stato fatto, che io o la famiglia o amici di Bledar, certamente più intimi del Magri, non siamo mai stati

interpellati al proposito, e che ovviamente la verità è molto diversa da quella riportata da Magri.

Bledar aiutava economicamente ogni mese una famiglia disagiata sarda; sarebbe interessante capire come Magri potesse essere così sicuro dei problemi economici della famiglia Vukaj e delle trattenute allo stipendio di Bledar.

Ma non è finita, in successive dichiarazioni rilasciate all'avv. Cappelluto il 10 maggio 2004 Magri insiste: *“Con il padre non vi era alcun rapporto di comun inazione. Con la mamma i rapporti andavano meglio. Una sera io Bledar e Vito (il miglior amico di Bledar) siamo andati a mangiare al ristorante cinese; in quell'occasione Bledar parlava di problemi con i sui genitori in particolare con i padre”* e qui, stavolta, Bledar a differenza di quanto dichiarato in precedenza è per Magri *“un ragazzo molto sincero”*

Ma perché Magri continua a calcare tanto la mano su temi che evidentemente è difficile che lui possa conoscere in modo approfondito. Sembra quasi che sia suo interesse sottolineare continuamente i presupposti per un suicidio.

Cosa è accaduto effettivamente nelle ultime ore in cui Bledar e Magri sono stati insieme? Dobbiamo credere alla sua versione dei fatti?

Il luogo dell'ipotetico suicidio

Alla fine di queste considerazioni, non ultima, ci si pone una domanda, semplice ma significativa. Bledar non conosceva la zona di Casalmaggiore, non la frequentava... si spostava molto nelle zone di Collecchio, Ponte Taro di Medesano e Fornovo, ci lavorava, aveva amici ecc. Se avesse voluto uccidersi, repentinamente, la sera del 24 marzo 2003 dopo le 21 quando ormai è buio, perché avrebbe dovuto prendere la strada per Casalmaggiore, fare quasi 30 chilometri, per fermarsi su un ponte sconosciuto e di lì buttarsi? Su un gesto così improvviso, non programmato, sarebbe più facile pensare a luoghi vicini e conosciuti.

Il Maresciallo Ballarino

Ballarino è stato il primo maresciallo a seguire il caso; riceve pochi giorni dopo il ritrovamento di Bledar le comunicazioni dai carabinieri di Fontanellto degli incidenti avuti da Bledar. Il primo di agosto del 2003, 4 mesi e mezzo dopo l'incidente, incontrai Ballarino per la prima volta. Questi arrivò con la cartina di Ponte Taro per chiedermi spiegazioni su dove fosse avvenuto l'incidente: dopo oltre 4 mesi nessuno si era preso la briga di collegare i fatti, nonostante in data 6 aprile e 10 aprile 2003 i Carabinieri di Casalmaggiore avessero spedito alla Procura della Repubblica di Cremona ben due verbali che indicavano chiaramente come la macchina di Bledar fosse incidentata e collegavano i danni in uno a un sinistro stradale verificatosi la sera precedente e nell'altro a due diversi sinistri stradali.

Com'è possibile che dopo una sequela di fatti e interrogativi di questo tipo che il Pubblico Ministero richieda nuovamente l'archiviazione del caso?

Crescere un figlio è duro e difficile anche per chi non ha problemi economici, ma far crescere i figli quando tante volte manca anche il pane è ancor più dura.

Ma con l'onestà e tanti sacrifici ce la fai a crescerlo, a educarlo e a farlo diventare un uomo, come Bledar, rispettato da tutti quelli che hanno avuto modo di conoscerlo. E vi posso garantire che non mollerò mai, finché non avrò la verità su mio figlio.

Certo che è dura quando non hai l'appoggio di chi per dovere ti deve aiutare e invece vede nebbia o gli manca il coraggio.

Dopo due anni e cinque mesi, qualunque sia la decisione del GIP di accettare l'archiviazione o di riaprire il caso, con tutte le mie forze, con quelle che ci si può permettere in uno stato democratico, mi adopererò per non accettare che al Pubblico Ministero Francesco Messina venga riassegnata la valutazione del caso.

Il padre di Bledar
Francesk Vukaj
Cellulare: 339 4032817
e-mail: casobledar@libero.it